

IL NUOVO PAPA

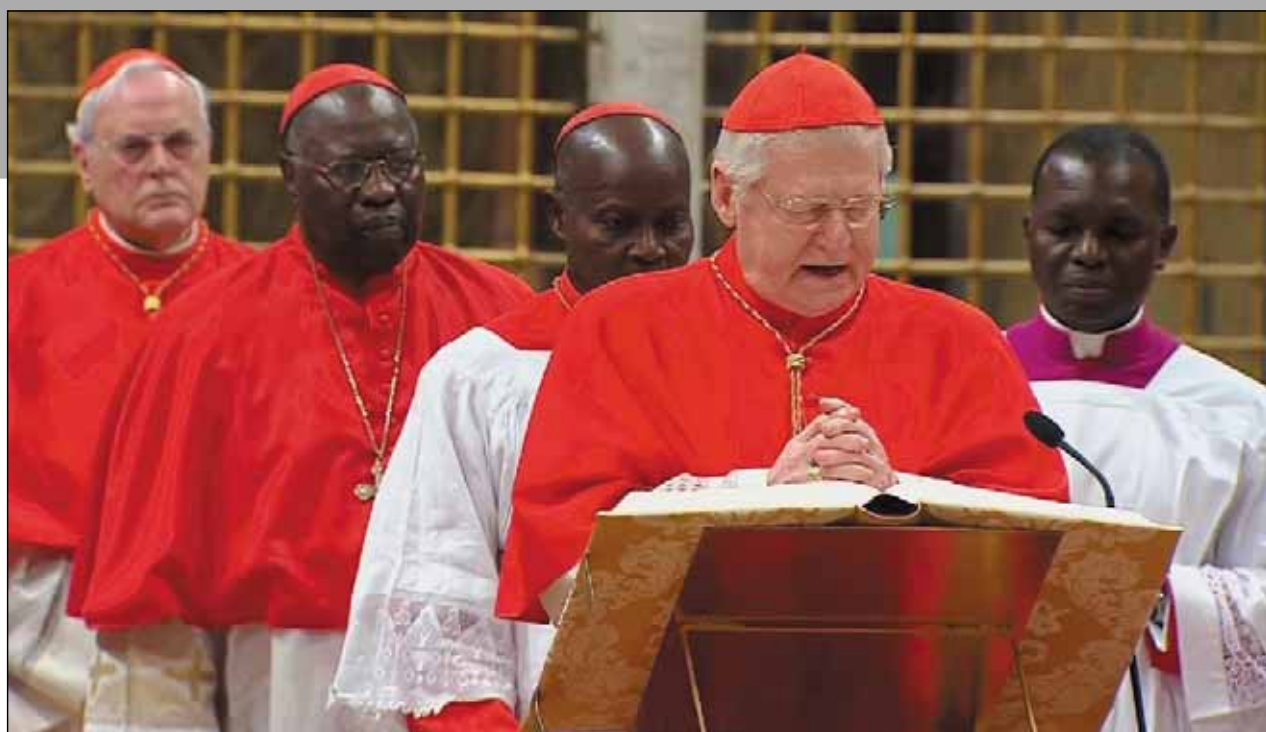
IL NUOVO PONTEFICE

Papa Francesco e nella foto grande l'arcivescovo di Milano Angelo Scola durante il giuramento in Conclave



LE REAZIONI A VENEZIA

Stupore per la mancata elezione dell'arcivescovo di Milano



Il patriarca Francesco benedice Francesco I

Moraglia: «Grande dono». Il sindaco sorpreso per Scola: «Entrato Papa, uscito cardinale»

Paolo Navarro Dina-Daniela Ghio
VENEZIA

Alle 19.09 a Venezia, a Mestre e nel resto della Provincia le campane hanno suonato a festa. La gioia per l'arrivo di un nuovo Pontefice. Poi, un'ora dopo, finalmente dopo un'attesa a dir poco emozionante, l'annuncio in latino "Habemus Papam" e l'arrivo di Jorge Mario Bergoglio, il nuovo Papa Francesco I. Nome dolce, impegnativo. Nome soprattutto familiare per i veneziani. Ed è proprio il Patriarca, mons. Francesco Moraglia ad annunciare la sua felicità e quella della Diocesi per il successore di Benedetto, ora vescovo emerito di Roma. «Con vera gioia - ha detto Moraglia - e animo lieto la Chiesa che è in Venezia, accoglie il dono grande del Santo Padre, Francesco I, che dopo l'amato Benedetto, è chiamato a guidare la Chiesa universale. Esprimiamo al Papa - aggiunge la nota del

Patriarca di Venezia - profondo affetto filiale, piena collaborazione e comunione, assicurando il sincero e cordiale sostegno nella preghiera. Affidiamo il ministero petrino di Sua Santità alla premurosa cura della Beata Vergine Maria».

«Come sempre accade, chi entra papa esce cardinale. E anche stavolta questo detto è stato confermato».

È il commento a caldo del sindaco Giorgio Orsoni. Come primo Procuratore di San Marco, Orsoni ha frequentato molto il cardinale Angelo Scola quando era patriarca e conserva immutata una grande stima.

«Anche se una grande certezza che qualcuno aveva su Scola è stata smentita - continua - questo non toglie nulla all'importanza di Scola nella Chiesa. Angelo Scola sarebbe stato certamente un grande papa, io lo immaginavo come uno dei possibili eletti, ma evidentemente gli equilibri

del conclave sono stati diversi». Quanto al nuovo pontefice argentino, il sindaco ripone in lui grandi speranze. «Si è presentato molto bene - afferma - e con grande semplicità. Ha dato subito l'impressione di essere un innovatore nel modo di fare. Anche solo nel nome che ha scelto».

«Come sempre lo Spirito Santo ci ha stupiti», è il commento generale tra sacerdoti e laici in centro storico. L'entusiasmo è generale. «Sicuramente tutte le nostre previsioni si sono dimostrate inadeguate - spiega don Natalino Bonazza, delegato patriarcale per la rappresentanza presso le istituzioni civili del centro storico - Questo è il Papa, tutte le preferenze cadono. A Venezia dire che il nuovo Papa sarebbe stato

Scola era la cosa più scontata, in base ai ricordi e all'affetto rimasti. Invece i cardinali guardano alla Chiesa universale e lo fanno in un clima di preghiera». «Sono contento che lo Spirito Santo ci abbia dato questo Papa - è il commento di mons. Valter Perini, delegato patriarcale per l'evangelizzazione e la catechesi - Speriamo che si ispiri a San Francesco, dato il nome che ha scelto. È anche un po' italiano, già gli vogliamo bene e preghiamo per lui».



IL PATRIARCA Moraglia

Molto contento è anche il delegato patriarcale per la Basilica di San Marco, monsignor Antonio Meneguolo: «La Chiesa si rinnova in maniera eccezionale - spiega - Scola sarebbe stato in continuità con Benedetto. Abbiamo un pastore: ha parlato di

fraternità nella linea indicata dal cardinale Sodano. Mi ha anche stupito come abbia insistito che è il vescovo di Roma, il Papa è a capo di tutta la Chiesa del mondo».

«Non sono per niente delusa che non sia stato eletto il cardinale Scola - commenta Anna Brondino del consiglio pastorale diocesano - Credo proprio che sia l'uomo giusto al posto giusto. Sentendo le previsioni, pensavo eleggessero l'arcivescovo di Milano ma ogni volta c'è una grande sorpresa. Mi hanno molto colpito il suo sguardo e il suo sorriso». «Voglio molto bene al cardinale Scola - afferma Maria Letizia Milanese, presidente delle aggregazioni laicali della diocesi - è stato il mio Patriarca, ma mi aspettavo che lo Spirito Santo ci sorprendesse. Mi hanno stupito l'amore e l'umiltà di questo nuovo Papa che per prima cosa ha voluto che il popolo lo benedicesse».

I PARROCI DI MESTRE

«Una scelta inaspettata che apre delle belle prospettive»

Don Bonini: «Uomo di cultura che conosce la povertà»

MESTRE - D'ora in avanti, nella messa, si sentirà dire due volte lo stesso nome: «In comunione con il nostro papa Francesco e il nostro patriarca Francesco». L'elezione di Jorge Mario Bergoglio raccoglie commenti positivi nel mondo ecclesiale mestrino. L'esclusione dell'ex patriarca Angelo Scola, invece, viene salutata con il più classico dei detti: «È entrato in conclave papa ed è uscito cardinale». Da Vicenza, il vecchio braccio destro mons. Beniamino Pizziol preferisce non parlare. L'arciprete del Duomo, mons. Fausto Bonini, e quello di Carpenedo don

Gianni Antoniazzi dicono: «Lo Spirito Santo soffia dove vuole, diversamente dai calcoli e dalle previsioni degli uomini». Per tutti la grande novità è la provenienza e il nome scelto. «Una persona di chiesa con una grande spiritualità, un uomo di cultura che conosce la povertà», dice don Bonini. «Subito legato alla gente, non è mai stato trionfale. Il timbro di voce è apparso sereno. In queste circostanze ci vuole molto più coraggio ad essere umili», spiega don Antoniazzi. Afferma Maurizio Padovan, direttore della Scuola di formazione socio politica:



«Ha scelto il nome di chi ha cambiato la chiesa. È un uomo attento alle implicazioni sociali della fede. Mi ha colpito che non si è mai definito papa ma vescovo di Roma, un atto di umiltà straordinaria». Sottolinea Stefano Bozzi, presidente della San Vincenzo me-

LA VISITA

Angelo Scola, quando era Patriarca di Venezia, insieme a Papa Benedetto XVI durante l'incontro con le categorie economiche e la messa alla Basilica della Salute l'8 maggio del 2011

strina: «Una scelta inaspettata, che apre belle prospettive. Ho trovato il discorso un po' romanocentrico e poco rivolto alla prospettiva universale della chiesa, ma la scelta di chiamarsi Francesco è straordinaria, segna il ritorno alla semplicità». Sostiene il presidente delle Acli, Mauro Papandrea: «Molto bello il proposito di fare un cammino di fede assieme. Subito si è vista l'empatia con la gente. Come sempre la scelta dello Spirito Santo è la più giusta». Conclude il presidente dell'Istituto di cultura Laurentianum, Alessandro Polet: «Il nuovo papa è una delle sorprese che Dio riserva spesso agli uomini. Scola era indicato tra i favoriti, ho sentito dire che non glielo auguravano, le reazioni sono le più disparate».

Alvise Sperandio